

"Ccussí parlávu li caminari" un omaggio a lli caminari ti ieri e ti òsci Il nuovo capolavoro di Don Cosimo Occhibianco

di Gianpaolo Cassese

Dopo "Ccussí ticévvunu li nanni nuésci" (1988), "Ccussí parlávu li nanni nuésci" (1992), "Ccussí ritévvunu li nanni nuésci" (1994), "Ccussí priávu li nanni nuésci" (1998) e "Ccussí si sintévvunu li nanni nuésci" (2003) arriva l'ultimo pregiatissimo lavoro dell'infaticabile don Cosimo Occhibianco: "Ccussí parlávu li caminari". Un glossario senza tempo dedicato all'arte ceramica. La presentazione del volume è a cura del Prof. Rainer Bigalke, docente presso l'Università tedesca di Osnabrück, il quale osserva che «il metodo scientifico usato dallo studioso glottologo Don Cosimo Occhibianco in questa opera si inserisce precisamente nella tradizione romanistica tedesca» ed in particolare nella corrente *Wörter und Sachen* (cioè parole

e cose). Il prof. Bigalke sottolinea, inoltre, come don Cosimo abbia sviluppato ulteriormente questa corrente con le sue opere linguistiche in cui i termini comprensivi di etimologia sono sempre corredate dalle adeguate illustrazioni. La presentazione si conclude con una frase emblematica: «quello che ha regalato Don Cosimo Occhibianco con questo studio alla linguistica italiana ed europea è un regalo impressionante e incommensurabile. Le future generazioni gli saranno profondamente grate». La portata di questo nuovo studio di don Cosimo la si comprende, effettivamente, sin dalle prime pagine.



Il volume si apre con un cenno alla generosità dei figli grottagliesi che contribuirono nel 1892-93 alla realizzazione della statua d'argento dedicata a San Francesco de Geronimo e poi inizia il glossario vero e proprio dalla A di Argilla alla Z di Zurfunè, ossia i buchi perimetrali nel pavimento della camera della fornace dei figli attraverso cui passa il calore (odore di zolfo). Centinaia di termini tutti accompagnati da ampia descrizione e soprattutto da un attento studio etimologico. Un ampio corredo fotografico degli oggetti analizzati rende più piacevole la lettura e la comprensione dei termini. Un percorso

unico e suggestivo attraverso la conoscenza degli oggetti ceramici tradizionali, nonché degli strumenti e dei materiali utilizzati dai maestri "caminari" per la loro realizzazione. E poi, ancora, foto e cartoline d'epoca, foto e nomi dei maestri più illustri dell'arte ceramica, locuzioni tipiche ed infine preziosi disegni di attrezzature non più in uso. Come si legge nei ringraziamenti, la consulenza tecnica attiva è stata offerta dal prof. Orazio del Monaco e dal fratello Giuseppe, dal prof. Leonardo Petraroli, dai fratelli Mimmo e Carmelo Vestita, da Oronzo Patronelli, da Nicola Fasano e dal figlio Giuseppe e dal dott. Francesco Mastro oltre che da Mimmo Petrelli e a Salvatore Brittanico. Prima di congedarmi da questa mia breve recensione, concedetemi una nota polemica (l'autore non me ne voglia!). Il

volume in realtà era pronto e custodito in un cassetto dal 2005 in attesa di un contributo per la pubblicazione più volte promesso dall'Amministrazione. Dopo ben due anni di vana attesa don Cosimo ha deciso di procedere a sue spese alla pubblicazione, un ulteriore sforzo dettato dall'amore per la Cultura e per Grottaglie. Ma è mai possibile che in una città dove vengono spese annualmente centinaia di migliaia di euro (per non dire miliardi delle vecchie lire) per la cosiddetta cultura e dove si riescano a trovare 500 euro come contributo per la pubblicazione del volume



della CGIL, non si trovi un centesimo per sostenere un volume come quello di don Cosimo Occhibianco di così elevato profilo Culturale? Don Cosimo, non mollare mai! Continua a scrivere queste uniche, ineguagliabili pagine di storia...

Oltre 500 persone hanno assistito alla commedia teatrale di Gaspare Mastro "Cce cafèu"

L'ultimo messaggio d'amore di un uomo verso la moglie

di Eupremio Occhibianco

È stata apprezzata dal pubblico grottagliese questa commedia borghese "Cce cafèu" di Gaspare Mastro, Giovanni Santoro (Ciccio), Grazia Lupo (Pippina), Antonio Micera (Ntòniu), Carmela Quaranta (Rosetta), Lucia Santoro (Lucia), Miriam Quaranta (Maria), Gaspare Mastro (Paulinu), Paola Salamina (Paula), A.Calamunci, F. Intermitte, G. Spina, G. Fumarola, C. Spagnulo, V. D'Amicis. Maria Michela Guida costumista dello spettacolo in scena, momenti fotografici di Annelise Occhibianco. La commedia è stata preceduta da una breve presentazione a cura di Anna Teresa Martucci. Ritorna in scena il prossimo 1 e 2 dicembre 2007 nel Teatro Monticello di Grottaglie. Tutti siamo nati dalla donna, la fortuna è avvolta nel mistero dell'Astrologia. Quando il profumo dell'amore ti trascina, il primo amore ti appare il tuo destino, ma dopo il matrimonio i segni astrali dominano la vita familiare. L'amore non raccoglie più l'amore. Ciccio e Pippina, dopo un lungo bacio romantico che si sono scambiati



di nascosto, diventa madre di due figli e di un uomo che ama e che sottomette al suo carattere autoritario legata a un piccolo vizio capitale, la pigrizia della comodità. Al primo figlio Ntòniu, scatta la magia dell'amore, si sposa con una ragazza di nome Lucia, che aveva conosciuto nell'immaginario della moderna Grottaglie, la seconda figlia Ròsetta, cerca nel salotto degli amici la sfera luminosa dell'amore. Ntòniu dopo le nozze abita con la moglie nella casa paterna. Dalla loro gioia in pochi anni nascono due figli: Maria, che nella freschezza erotica diventa ragazza madre, sembra la protagonista femminile di un romanzo di Anne-Marie Villefranche, e Alessandro, un ragazzo che dopo gli studi sta facendo le prime esperienze di "ragazzo di strada". Durante una giornata di sole entra nella casa di Ciccio la figlia delle stelle, una zingara bella e affascinante vestita di costumi arcaici. Attraverso la corruzione

del sorriso convince Ciccio a farsi leggere la mano aperta costellata di rughe di tanto lavoro, la zingara entra nel sigillo della mano astrale...attraverso sforzi mentali si scopre una donna di lingua calabrese. Ciccio dal suo profilo economico gli regala una moneta di 50 lire. La famiglia contiene l'amicizia di Paula, una ragazza bella come la luna piena, dallo sguardo chiaro e labbra dolci, che svela la sua straordinaria modernità. Attraverso il sottile legame di amicizia comincia a coinvolgere Lucia con seducenti profumi e le consiglia di usare leggerissimi vestiti più romantici. La donna lasci i suoi stanchi vestiti di stamperia pallinata bianca su sfondo nero ed entra nella dolcezza dei vestiti della figlia Maria, si arricchisce di una collana di perle bianche Hiridèe, al collo, che sostituisce al momento di uscire con un azzurro aristocratico, usa il rossetto di colore ciliegia di Rouge Allure senza concedersi cattivi pensieri e pigrizie di cuore. Ntòniu si trasforma "geloso" della moglie, che con vezzo malizioso gli sorride in un'espressione di un adulterio immaginario. La felicità di Lucia si trasforma in disperazione, i figli sono tristi, i genitori sono tristi, Ntòniu sembra ucciso dalla febbre, il medico di famiglia dr. Vito D'Amicis riconosce la malattia e consiglia una sostituzione biologica. Dopo un'indagine medica trovano il rene compatibile in Paulinu, un ragazzo che a modo suo frequenta la casa, e cerca di entrare nella bellezza di Paula, sempre vicina a Lucia.

Quando la pelle umida dalla paura finisce, tutta la famiglia è piena di felicità. Lucia lascia i vestiti di seduzione e ritorna a mettersi i vestiti pallinati fra le pareti di casa, la bella sigle entra nella storia d'amore con Paulinu. Durante una cottura di pomodori invernali "l'odore di bruciato" raggiunge Pippina che va su tutte le furie, Ciccio senza guardare la moglie esclama: ma "cce cafèu", che dà il titolo alla commedia.

Il rientro: bilancio di 6 mesi in paese dopo un decennio di "latitanza"

di Stefania Fanigliulo

Questa è una dichiarazione d'amore al mio paese, come fosse un fidanzato del quale riconosci limiti e difetti, ma di cui ami profondamente i mille pregi e che ti porti dentro qualunque sia il posto che tu decida di chiamare casa.

Dicembre 2006: il viaggio che mi riporta a casa non è lo stesso del solito, nonostante la rotta del volo Myair delle 06.55 sia quella percorsa su e giù una serie infinita di volte negli ultimi dieci anni. La differenza è che stavolta parto, ma non torno su, non ho i giorni contati e le mie vacanze natalizie si protrarranno ben oltre il 2 gennaio (data in cui generalmente rientravo al lavoro): torno a vivere a Grottaglie!

Sono partita come tantissimi (troppi, direi ora) alla volta di una cittadina del nord, convinta di trovare un'università più evoluta delle nostre, di ricevere quindi un'istruzione migliore, di usufruire di servizi più efficienti. E così è stato, per alcuni versi. La motivazione reale che guidava me e le mie amiche nel momento della faticosa scelta post diploma -che facoltà e in quale città-, ciò che sono certa guidi i diciannovenni di oggi come quelli di ieri, non ricordo fosse esattamente, o almeno non solo, il prestigio dell'Ateneo. Il mito del "fuori sede" miete ogni anno centinaia di vittime e più si sceglie una città lontana e più il sorriso sulla bocca si allarga. Si parte tirando un sospiro di sollievo: via dal paese dove ti conoscono anche i muri, via dalle solite persone, via dall'abitudine e dalla noia che spesso si affacciano in serate sempre uguali trascorse nei soliti due o tre posti frequentati. Via da Grottaglie, insomma! Dove non funziona niente, c'è poco da fare e ti senti stretto tra quattro case. A trovare un equilibrio in una nuova città non ci si mette molto: quando tutto è nuovo tutto è bello ed anche prendere un autobus di città diventa una novità: chi ci era mai salita a Grottaglie?

Per strada - che strano! - nessuno butta niente per terra, ti puoi fermare al semaforo e non essere assalito da un coro ruggente di clacson ancor prima che scatti il verde, tutti portano il casco e le cinture e non si vedono più quelle allegre famigliole abbarbicate, con un equilibrio devo ammettere sorprendente, in tre o più su un unico motorino risalente agli anni ottanta. È bello poter frequentare biblioteche attrezzatissime, in cui hai a disposizione libri, riviste, cd e dvd di ogni genere (che puoi anche guardare nello spazio apposito, seduto comodamente in



poltrona) e vedere che la gente ne usufruisce in maniera civile e nessuno, approfittando dei blandi controlli, cerca di "usufruirne più degli altri", magari a casa propria. Vivere fuori, confrontarsi con un'altra realtà e soprattutto con persone che hanno background diversi o opposti rispetto al tuo ti fa capire quanto sbagliati siano tanti atteggiamenti, che magari tu stesso hai tenuto fino a poco prima perché comunque tollerati (ovviamente quelli descritti sono solo gli esempi più stupidi). Puoi capire che è possibile un modo diverso di gestire le cose, di rendere vivibile ed efficiente un'organizzazione cittadina, si può investire in modo che ci siano opportunità di lavoro, culturali, di svago. Il confronto però ti rende ricco di una nuova consapevolezza: il valore della tua terra e della tua gente. Un sentimento che con il tempo assume la forma di un vero amore misto ad orgoglio che ti gonfia il petto. Il tuo essere pugliese diventa un vessillo dalzare sopra le altre teste e che ti rende unico e fiero di essere nato qui. Qui dove non sei solo un nome e un volto, ma sei la tua famiglia, un soprannome, le tue radici. Qui dove il cielo ha il colore più brillante e le nuvole delle forme incredibili e non è invece una distesa grigia da ottobre a maggio. Qui dove gli ulivi e le vigne fanno parte dei tuoi ricordi più antichi, dove se hai voglia di mare ti metti in macchina ed in venti minuti ci sei. Dove qualcuno magari parcheggia in tripla fila, ma la gente è aperta, ospitale, allegramente rumorosa e i bambini sanno ancora giocare per strada mentre le signore chiacchierano sedute davanti ai portoni nelle sere d'estate. Qui, dove con certe espressioni dialettali intraducibili rendi vivo un pensiero come non riusciresti parlando in italiano, dove le processioni rendono mistiche e spirituali le strade e agli angoli di certe case trovi ancora quelle lampadine votive con la Madonna dietro. Certe volte ripenso a quando la parola terrore mi offendeva: con il tempo ho capito che se il suo significato è "legato alla terra" allora è esattamente il termine corretto per descrivere me stessa!

ARTE FUNEBRE SERVIZIO AMBULANZA
BASILE dal 1949
ORGANIZZAZIONE FUNEBRE COMPLETA
Piazza R. Margherita, 7 (Centro Storico)
Via La Sorte, 15/A (Succursale)
GROTTAGLIE (TA)
Tel. 099.5663211 / 099.5611656
Cell. 349.7313283 / 349.5920938 / 349.1457842